

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

291 FOSSI TOMMASO. Poggio d'Elba. (n. 63)

S. Angelo - Vetralla, 25 luglio 1754. (Originale AGCP)

E' contento del suo cammino spirituale e lo ringrazia per la continua beneficenza. Parla di P. Francesco Antonio Appiani, suo concittadino, come di un esemplare religioso e di un futuro santo. Gli raccomanda di lasciare gli scrupoli e di porre "ogni studio per conservare gran pace interiore". Sarebbe felice se lui fosse presente per aiutare i figli nella meditazione.

I. C. P.

Carissimo Sig. Tommaso e Figlio in Cristo diletteissimo,

ricevo due Sue lettere in un piego, una dei 18 giugno prossimo scorso, l'altra dei 7 corrente, e l'una e l'altra mi danno motivo di benedire il Signore per le Misericordie che continua all'Anima Sua: e nel tempo stesso devo riprotestarle la mia gratitudine in Gesù Cristo per la Carità grande fatta ai nostri costi, e per quella che comparte con tanta pietà anche a questo povero Ritiro, tanto col sott'olio mandato, che colle sei botagrel ricevute con le lettere suddette, et Dominus retribuatur tibi de omnibus in tempore et in aeternitate,² come vivamente spero.

Questa mattina ho celebrato i Sacrosanti Misteri del Divin Sacrificio per Lei, secondo la sua intenzione; dimani celebrerò per la Sig.ra Vittoria di Lei pia Consorte.

Sa Dio quanto ho esclamato acciò S. D. M. lo faccia santo con tutta la Sua Famiglia, e lo ricolmi di grazie, e doni celesti, con benedire ancora le cose temporali, acciò possa più continuare le sue sante limosine e dar sesto nella Sua Casa secondo lo stato; ed io vivamente lo spero, e si cambierà vento, poiché dopo le tempeste verrà serenità, e dopo l'avversità temporale verrà molta prosperità a gloria dell'Altissimo.

Il P. Francesco³ è verissimo che è un buon Servo di Dio, ma è troppo sottile, e secco in bonum,⁴ ma spero che un giorno l'unzione dello Spirito Santo lo renderà tutto dolce, e tutto pieno di prudente, e caritativa consolazione per i Prossimi e siccome è esattissimo ed esemplarissimo nell'osservanza così spero, che il Signore lo farà santo.

Sig. Tommaso carissimo Lei non fili tanto sottile, acciò non si strappi la trama: sia esattissimo nell'osservanza della Divina Legge, negli obblighi del suo stato e nel fuggire le occasioni pericolose, e se la necessità portasse per ragione del suo stato, che dovesse ritrovarsi in qualche

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

occasione di dover trattare, s'armi di confidenza in Dio, tenga il cuore raccolto, e custoditi i sensi, e non tema di nulla.

Distrugga gli scrupoli col fuoco del S. Amore, ed il non saper cosa dire quando va al Confessionale, è segno che i difetti sono già consumati e distrutti nel fuoco della Divina Carità. Circa le tentazioni di sesto precetto, siccome io non dubito punto, che Lei gli dia la minima causa, così sono cagionate dal Demonio, ed è tanto più certo questo, poiché essendo Lei nel S. Matrimonio, e fedele nella vera castità coniugale, mai (grazie a Dio) da Lei violata, così mai l'Anima Sua resta contaminata da tali tentazioni, mentre l'assidua orazione, la frequenza dei Ss.mi Sacramenti lo fortificano nella Divina Grazia.

Se a cautela poi vuol dire al Confessore: Padre ho patite tentazioni di sesto precetto, ma grazie a Dio non vi ho acconsentito, né parmi d'avervi data causa ma se fossi stato negligente a scacciarle subito, me ne accuso: ecco come può fare, se vuole: e non vi pensi più, perché l'impediscono, tanto queste, come gli scrupoli, maggior raccoglimento interiore, e i voli di più, che il suo spirito farebbe a Dio ecc.

Insomma ponga ogni studio di conservare gran pace interiore; e tutto ciò che la disturba creda che è opera del diavolo. Ponga ogni diligenza di star solitario dentro di sé riposando in sinu Dei⁵ come un bambino, e vestito sempre delle Pene Ss.me di Gesù Cristo: tutto ciò deve farlo con semplicità, in pura fede, e S. Amore con astrazione da ogni immagine, e da tutto il creato.

Lei esclami a Dio che provveda non solamente ai bisogni dell'Isola, ma di tutto il povero mondo, poiché sono estremi, ma non s'intrometta in scrivere a Superiori, né a far altri ricorsi: questo è ufficio dei Curati, e Vicari Foranei ed altri. Se può far qualche giovevole correzione la faccia, ma se vede che a nulla può giovare, lasci a Dio la cura di tutto, e Lei continui a starsene sempre, e poi sempre, tutto rassegnato e sottomesso alla Ss.ma Volontà di Dio, e noti bene questo punto: abbia gran riguardo e pacifica attenzione, acciò la Sua Casa e tutti quelli che da Lei dipendono, si conservino in iustitia et sanctitate coram Domino.⁶

In ordine all'orazione delle figlie e figli sta in sua libertà di fargliela fare da loro, ma sa quanto gli gioverà la di Lei presenza per farla fedelmente: ed inoltre per tal caritativa assistenza S. D. M. le darà maggior raccoglimento e lo tirerà in più profonda solitudine interna ecc.

Rispondo la qui complicata lettera alla Sig.ra Teresa Sua Figlia:⁷ la legga e poi la chiuda e gliela dia, ma se ne serva Lei per regola d'educazione.

Sa Dio quanto bramerei di abbracciarlo in Domino⁸ in uno dei nostri Ritiri, ma Lei vede quanti gran pericoli sono per mare: accidit in puncto quod non contingit in anno.⁹ Lei è carico di obblighi per la Sua Casa. Io spero che S. D. M. aprirà via che un giorno ci vedremo in sacra conferenza: intanto pazienti.

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Mi saluti tanto in Gesù Cristo la Sig.ra Vittoria, piissima Sua Consorte, di cui spero molto bene, e si facciano santi tutti e due con i frutti che Dio benedetto ha fatto produrre dal loro Santo Matrimonio.

Ho fretta, e racchiudendoli tutti nel Cuore purissimo di Gesù mi riprotesto di vero cuore.

La grazia dello Spirito Santo lo conforti, la benedizione di Gesù Cristo lo custodisca e la protezione di Maria Ss.ma lo assista in vita ed in morte. Amen.

Ritiro di S. Angelo ai 25 luglio 1754

Verso li 15 di settembre, a Dio piacendo, sarò in Sabina¹⁰ a far le Missioni che lasciai per l'infermità insorta in maggio scorso: preghi per me e per la Congregazione.

Suo Aff.mo Servo Obl.mo

Paolo della Croce

Note alla lettera 291

1. Nell'originale si legge "botagre". Non si riesce a capire a quale tipo di pesce Paolo voglia alludere con questo termine. Probabilmente si tratta delle "bottarghe", di cui altre volte parla (cf. lettera seguente n. 292, nota 6). Paolo, sotto il nome di "bottarga", sembra comprendere non tanto il pesce specifico, quanto piuttosto diverso "salume di pesce" (cf. lettera n. 342).
2. "E il Signore la ricompensi di tutto, nel tempo e nell'eternità". Cf. Lc 18, 30.
3. Questo giudizio di lode e di stima del Fondatore per Francesco Antonio Appiani era motivato. Conserviamo parecchie lettere scrittegli, che vanno considerate un prezioso modello di storia e di direzione vocazionale (cf. lettere nn. 14-38). In quel tempo era Rettore del Ritiro della Presentazione sul Monte Argentario (GR).
4. "Nel bene".
5. Letteralmente: "Nel seno di Dio". Cf. Gv 1, 18: "Nel seno del Padre".
6. Letteralmente: "In santità e giustizia davanti al Signore". Cf. Lc 1, 75: "In santità e giustizia al suo cospetto".
7. La lettera, di cui qui è detto che Paolo ha scritto a Teresa Fossi, non ci è pervenuta. Per notizie su Teresa, cf. lettera n. 228, nota 1.
8. "Nel Signore". Cf. 1 Cor 16, 19; cf. anche Ef 6, 1; Fil 3, 1.
9. Proverbio: "Accade in un momento ciò che non accade in un anno".
10. Sulla campagna missionaria in Sabina, cf. lettera n. 289, nota 1.